

L. LOMBARDO RADICE ANTONIO GRAMSCI E LA SCUOLA SOCIALISTA

Non è vero che «miracoli non se ne fanno». Piuttosto, se ne fanno, ma in una maniera che non è quella dei miracoli. Piuttosto, se ne fanno, ma in una maniera che non è quella dei miracoli. Piuttosto, se ne fanno, ma in una maniera che non è quella dei miracoli.

... per ciò inizialmente il nuovo tipo di scuola dovrà e non potrà non essere che propria di gruppi ristretti di giovani scelti per concorso o indicati sotto la loro responsabilità da istituzioni idonee (102-103).

Diceva Lenin (1) in un suo appunto del 1920, commentando lo stato di sviluppo della cultura del 1920 e paragonandole a quelle del 1897: «... i nostri progressi in confronto all'epoca zarista (1897) sono stati troppo lenti». I fatti mostrano «quanto duro lavoro, urgente lavoro, abbiamo ancora da fare per raggiungere la cultura socialista occidentale... quale massa di lavoro dobbiamo fare oggi per raggiungere veramente, sulla base delle nostre conquiste proletarie, un livello più alto di cultura socialista del 1920 che davano solo il 5,9 per cento di uomini e donne in grado di leggere e scrivere rispetto al 22,5 per cento del 1897. Nel 1929, ben il 95 per cento della popolazione fra i 9 e i 30 anni sapeva leggere e scrivere! Il «miracolo» era compiuto.

«... per ciò inizialmente il nuovo tipo di scuola dovrà e non potrà non essere che propria di gruppi ristretti di giovani scelti per concorso o indicati sotto la loro responsabilità da istituzioni idonee (102-103).

È da notare che proprio la rivoluzione culturale è, si può dire, il problema più difficile per la classe operaia al potere. «Di tutte le classi dominanti che hanno costituito finora», diceva Stalin in un suo rapporto del 1928 (2) «... la classe operaia occupa nella storia come classe dominante una situazione alquanto specifica e non completamente favorevole. Tutte le classi dominanti furono — socialisti, proprietari fondiari, capitalisti — erano nello stesso tempo delle classi ricche. Esse avevano la possibilità di insegnare ai propri figli le nozioni e le abitudini indispensabili per governare. La classe operaia si distingue da esse in quanto per il fatto che essa è una classe non ricca, che non ha avuto prima la possibilità di insegnare ai propri figli le nozioni e le abitudini necessarie per governare e ha ricevuto tale possibilità «dall'alto» ora, dopo essere stata anche dalla conoscenza sicura e larga delle lotte e delle conquiste del socialismo nell'U.R.S.S., non solo i temi fondamentali, sul significato e la difficoltà della rivoluzione culturale agitati dai grandi artefici della rivoluzione socialista, ma anche determinate, concrete impostazioni di politica ed organizzazione scolastica perfettamente rispondenti all'opera di edificazione di una scuola nuova in corso in Russia in quegli anni.

«... per ciò inizialmente il nuovo tipo di scuola dovrà e non potrà non essere che propria di gruppi ristretti di giovani scelti per concorso o indicati sotto la loro responsabilità da istituzioni idonee (102-103).

È estremamente interessante, mi sembra, ritrovare nelle meditazioni solitarie di Antonio Gramsci, e in quelle pubblicate in questi giorni anche dalla conoscenza sicura e larga delle lotte e delle conquiste del socialismo nell'U.R.S.S., non solo i temi fondamentali, sul significato e la difficoltà della rivoluzione culturale agitati dai grandi artefici della rivoluzione socialista, ma anche determinate, concrete impostazioni di politica ed organizzazione scolastica perfettamente rispondenti all'opera di edificazione di una scuola nuova in corso in Russia in quegli anni.

«... per ciò inizialmente il nuovo tipo di scuola dovrà e non potrà non essere che propria di gruppi ristretti di giovani scelti per concorso o indicati sotto la loro responsabilità da istituzioni idonee (102-103).

«... per ciò inizialmente il nuovo tipo di scuola dovrà e non potrà non essere che propria di gruppi ristretti di giovani scelti per concorso o indicati sotto la loro responsabilità da istituzioni idonee (102-103).

«... per ciò inizialmente il nuovo tipo di scuola dovrà e non potrà non essere che propria di gruppi ristretti di giovani scelti per concorso o indicati sotto la loro responsabilità da istituzioni idonee (102-103).

«... per ciò inizialmente il nuovo tipo di scuola dovrà e non potrà non essere che propria di gruppi ristretti di giovani scelti per concorso o indicati sotto la loro responsabilità da istituzioni idonee (102-103).

«... per ciò inizialmente il nuovo tipo di scuola dovrà e non potrà non essere che propria di gruppi ristretti di giovani scelti per concorso o indicati sotto la loro responsabilità da istituzioni idonee (102-103).

«... per ciò inizialmente il nuovo tipo di scuola dovrà e non potrà non essere che propria di gruppi ristretti di giovani scelti per concorso o indicati sotto la loro responsabilità da istituzioni idonee (102-103).

«... per ciò inizialmente il nuovo tipo di scuola dovrà e non potrà non essere che propria di gruppi ristretti di giovani scelti per concorso o indicati sotto la loro responsabilità da istituzioni idonee (102-103).



PRAGA — Una vetrina dell'United States Information Service e altre alcune passanti di via Venturle, tutta Praga è un centro di edicole e librerie che vendono quotidiani, riviste e libri americani, francesi, inglesi. La propaganda reazionaria continua — intanto ad alimentare il mito della «cortina di ferro»

IL TURPE TRAMONTO DEGLI «EX-RE», CECOSLOVACCHI La più corrotta borghesia d'Europa finisce a Praga tra «sambe», e sbornie

Gli antichi padroni della Skoda spendono gli ultimi milioni in alcool - Un piccolo quartiere: lo «Stare Miesto», - Scene notturne al «Barberina», - Montgomery occupa Praga con gli stecchini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE E. PRAGA, gennaio. — La borghesia ceca muore bollando la samba e la guerra aveva trasformato il volto di «stare-miesto». Molti palazzi erano stati fatti saltare dalle ultime retroguardie dei parassiti SS, poche ore prima dell'arrivo dell'armata rossa. A liberazione avvenuta il governo e i Comitati di fabbrica della città inviarono le brigate della gioventù a sgomberare macerie e a ripulire le strade, a rimbancare i palazzi.

La «bella gente» di Praga
Tutto è ritornato come prima, perfino i lampioni con i becchi a gas, che danno il tono settecentesco a tutto l'ambiente. Incazzate fra i monumenti e le viuzze del quartiere sono riapparsi le «boites», le «nuit», i locali dove la «bella gente» cecoslovacca consuma le sue ultime orgie notturne. Un decreto di polizia basterebbe per chiuderli tutti, ma i comitati di fabbrica e le autorità non amano simili metodi.

Il «stare-miesto»
Tutto è ritornato come prima, perfino i lampioni con i becchi a gas, che danno il tono settecentesco a tutto l'ambiente. Incazzate fra i monumenti e le viuzze del quartiere sono riapparsi le «boites», le «nuit», i locali dove la «bella gente» cecoslovacca consuma le sue ultime orgie notturne. Un decreto di polizia basterebbe per chiuderli tutti, ma i comitati di fabbrica e le autorità non amano simili metodi.

In quel momento il vecchio avventore rientra con il cappello di traverso e la bocca tremante: «Perciò, vi ho mantenuti per anni col mio denaro — grida in faccia ai camerieri — oggi ve ne approfittate perché non sono più quello di prima. Anche voi siete allineati con i comunisti, tutti contro di me e rivolgendosi al padrone del locale apre le braccia pateticamente, barcollando: «Karel, amico mio, tu non sei comunista, a te lo posso dire». Anche tu spero che gli altri vengano, così non può continuare. E allora tornerà qui, come prima, con tanti, tanti soldi». L'uomo si affloscia su un sofà in preda a quella sonnolenza che viene dopo le sbornie di grosso calibro.

VIAGGIO ATTRAVERSO L'ITALIA DEI DISEREDATI

La leggenda aurea dell'Agro nasconde la miseria dei coloni

Manca l'acqua potabile e si sta perfino in otto in una stanza - C'è ancora chi crede alle favole littorie? - «Glieli faremo vedere, noi i miracoli»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE LATINA, gennaio. Una volta in un sottoborgo della zona di Roma, una conversazione colto improvvisamente di «stare-miesto». Qualcuno, per superare la punta imbarazzante di silenzio, attaccò l'argomento dell'Agro Pontino, illustrando i «miracoli» compiuti dal fascismo con le opere di bonifica e raccontando di un potere di cui si parlava per i poteri dove vivono tremanti famiglie.

Lotta contro i sequestri
Delle trentina famiglie di coloni, quasi diecimila hanno detto addio a ogni speranza di diventare padroni del podere. Molte di esse lottano addirittura contro i sequestri, come a Borgo Piave, dove 35 famiglie sulle 104 che ci vivono, stanno cominciando a quest'ora il pretenitorio - ultimatum - dei pignoramenti. Un vecchio colono, spaventosamente indebitato, ha fatto un gesto di disperazione ed è vicino a morire.

La storia delle quote
Giovanni Marcano, un vecchio padovano diritto come un fuso, sembra dirigere la conversazione che è molto irruenta. Ce l'ha con l'Opera Combattente, titolare effettiva di tutti i poteri, che esige implacabilmente le quote per il pagamento della terra senza concedere dilazioni. Questa jaccarda delle quote è un'ingiustizia. I coloni i quali in vent'anni, secondo il contratto, operavano in proprio, ora si trovano a dover pagare la terra senza concedere dilazioni.

UNA PERSONALE ALL'«OBELISCO»
DE CHIRICO IERI E OGGI
Con i manichini del 1920 e i paesaggi di oggi De Chirico vuole sempre «far colpo».

La storia delle quote
Giovanni Marcano, un vecchio padovano diritto come un fuso, sembra dirigere la conversazione che è molto irruenta. Ce l'ha con l'Opera Combattente, titolare effettiva di tutti i poteri, che esige implacabilmente le quote per il pagamento della terra senza concedere dilazioni. Questa jaccarda delle quote è un'ingiustizia. I coloni i quali in vent'anni, secondo il contratto, operavano in proprio, ora si trovano a dover pagare la terra senza concedere dilazioni.

UNA PERSONALE ALL'«OBELISCO»
DE CHIRICO IERI E OGGI
Con i manichini del 1920 e i paesaggi di oggi De Chirico vuole sempre «far colpo».

UNA PERSONALE ALL'«OBELISCO»
DE CHIRICO IERI E OGGI
Con i manichini del 1920 e i paesaggi di oggi De Chirico vuole sempre «far colpo».

UNA PERSONALE ALL'«OBELISCO»
DE CHIRICO IERI E OGGI
Con i manichini del 1920 e i paesaggi di oggi De Chirico vuole sempre «far colpo».

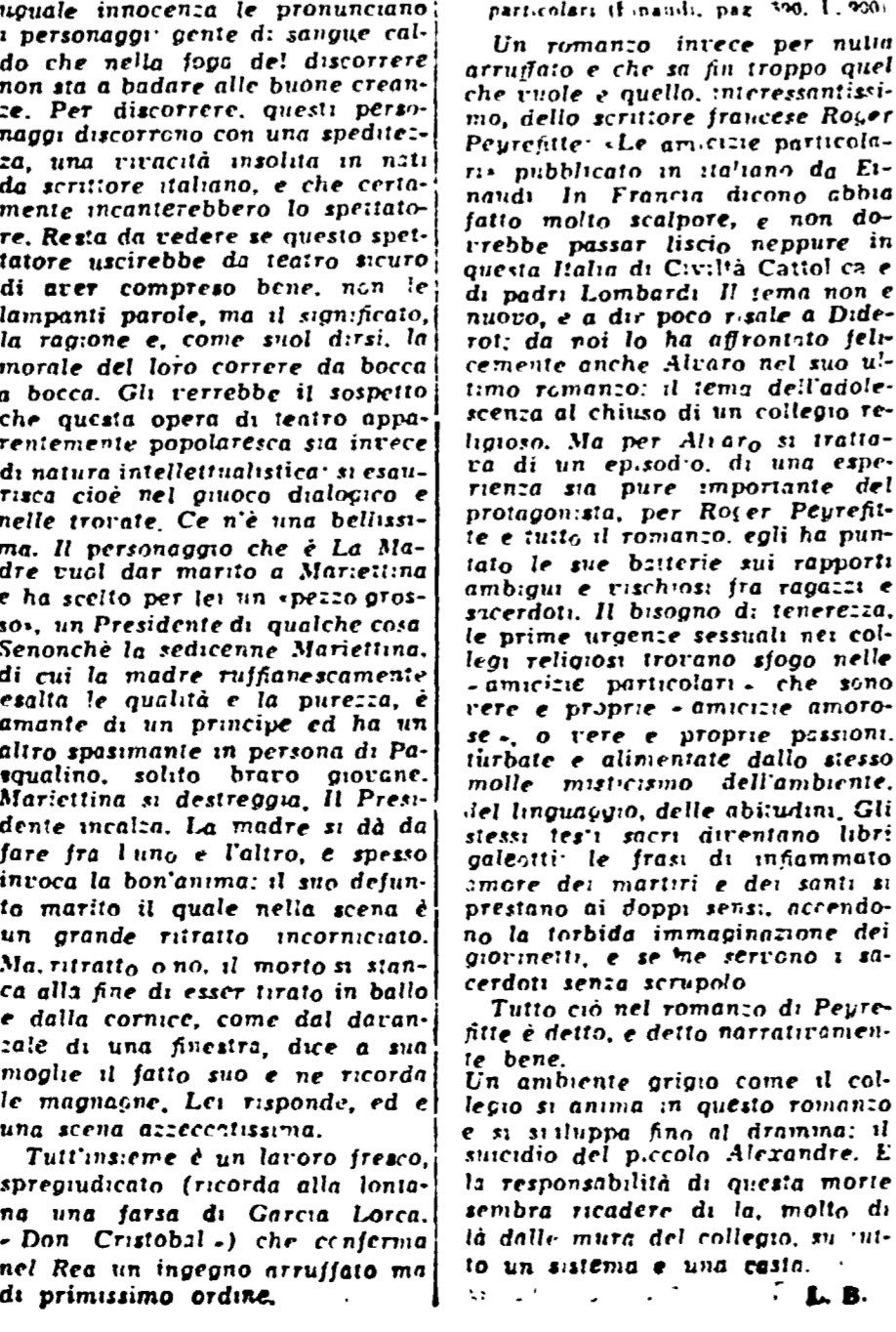
I LIBRI DEL MESE

DOMENICO RFA: Formiche Rosse
L'editore: Einaudi, 170 L. 500.
Domenico Rfa ha pubblicato l'anno scorso il suo primo libro «Spaccanapoli», e poche volte un esordio è stato accolto tanto cordialmente. Il libro, che è un'opera di cronaca e di inchiesta, è stato accolto con entusiasmo e ha suscitato una grande curiosità. Rfa, che è un giornalista di fama, ha scritto un libro che è un'opera di cronaca e di inchiesta, e ha suscitato una grande curiosità.

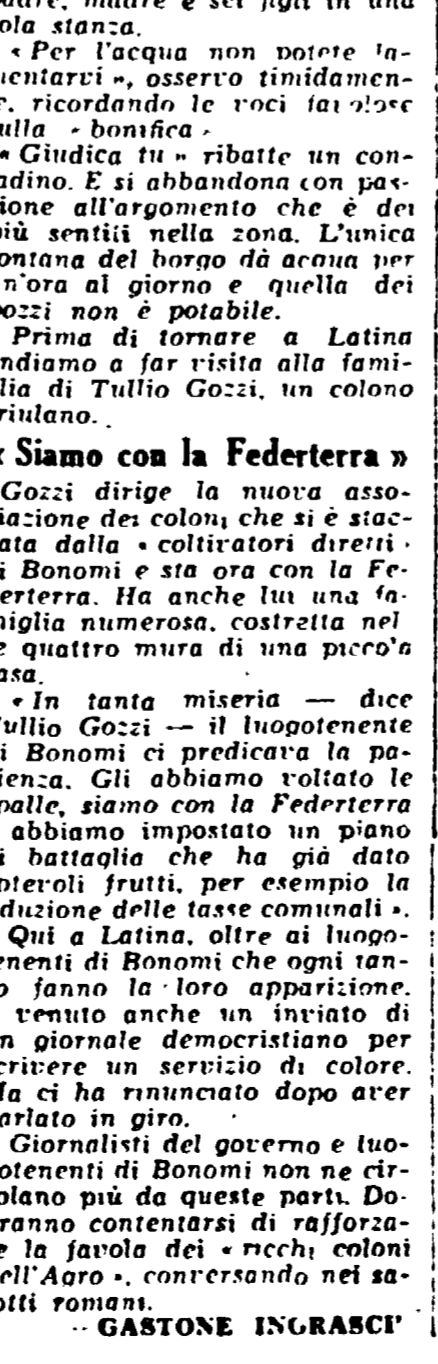
ROGER FERRI: Il mio
L'editore: Einaudi, 170 L. 500.
Roger Ferris, che è un giornalista di fama, ha scritto un libro che è un'opera di cronaca e di inchiesta, e ha suscitato una grande curiosità. Ferris, che è un giornalista di fama, ha scritto un libro che è un'opera di cronaca e di inchiesta, e ha suscitato una grande curiosità.

«Siamo con la Federterra»
Cocci dirige la nuova associazione dei coloni che si è costituita dalla «collaborazione diretta» di Bonomi e sta ora con la Federterra. Ha anche una famiglia numerosa, costruita nel quattro mura di una piccola casa.

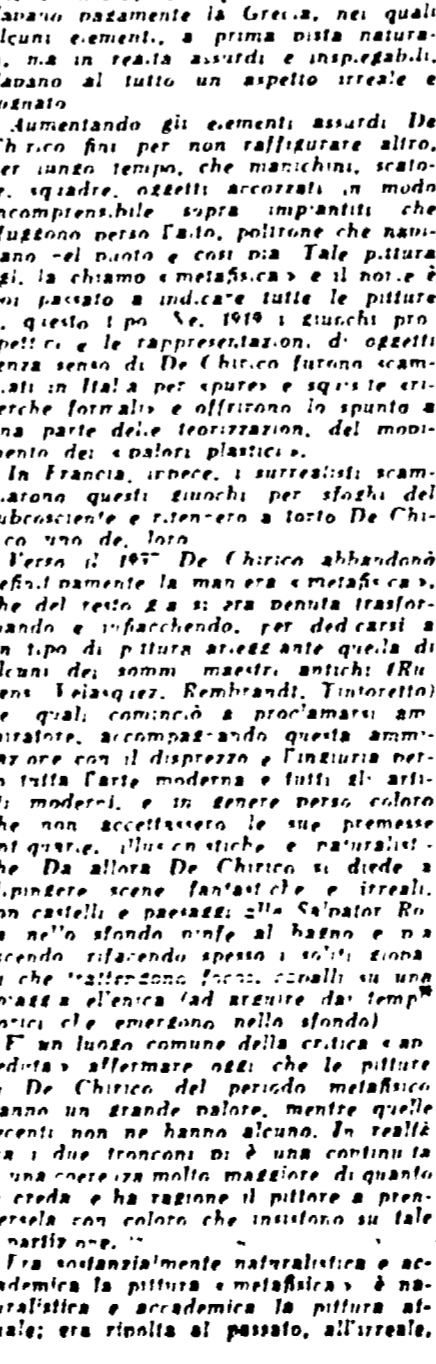
«Siamo con la Federterra»
Cocci dirige la nuova associazione dei coloni che si è costituita dalla «collaborazione diretta» di Bonomi e sta ora con la Federterra. Ha anche una famiglia numerosa, costruita nel quattro mura di una piccola casa.



ANNA MAGNANI è in procinto di partire per Londra per assistere alla «prima» dell'«On Anzellan» con Rosellini un film dal titolo «Aria di Roma»



CORRADO MALTESE



CARMINE DE LIPSIS



ANNA MAGNANI è in procinto di partire per Londra per assistere alla «prima» dell'«On Anzellan» con Rosellini un film dal titolo «Aria di Roma»



ANNA MAGNANI è in procinto di partire per Londra per assistere alla «prima» dell'«On Anzellan» con Rosellini un film dal titolo «Aria di Roma»